ANNO XXII. — Lunedì, 26 Luglio 1869 — N. 206

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, DELISY DEVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 Luglio

LE CONCLUSIONI DELL'INCHIESTA

La ripugnanza che abbiamo sempre avuta a mischiarci troppo addentro della inchiesta non ci esonera dall' obbligo di esprimere il nostro giudizio sulle conchiusioni della Commissione. Lo faremo in brevissime parole e studiandoci di trasandare l'esame di tutte le teorie che emergessero da queste conchiusioni, quando fossero accettate siccome norme impreteribili della condotta dei deputati e degli uomini politici in generale.

Al momento in cui si ordinò l'inchiesta vi erano due fatti palesi, la compartecipazione dell'on. Fambri da lui stesso esposta pubblicamente in una radunanza dei suoi elettori a Venezia; l'accusa *ex informata conscientia* dell' on. Crispi contro l'on. Civinini, la quale aspettava dall' inchiesta dilucidazioni e prove.

Oltre questi due fatti palesi, vi era una diffamazione anonima che colpiva quasi tutta l' assemblea elettiva od una gran parte di essa, ed era per questa generica imputazione che molti s'indussero a credere opportuna l' inchiesta, come quella che dovea mettere in luce od una corruzione spaventevole negli uni, od un accanimento furioso di denigrazione negli altri.

Il risultato dell' inchiesta tutti lo conoscono. Nessuna partecipazione illecita; una riprovazione, un consiglio, un desiderio. Non vogliamo esaminare qui se la riprovazione non sia troppo severa, se il consiglio ed il desiderio non condurrebbero ad un'utopia in fatto d'incompatibilità parlamentari; ma dal momento che la Commissione, allargando la sfera del proprio mandato, volle esprimere questa riprovazione, porgere questo consiglio e manifestare questo desiderio, come mai ha potuto dimenticarsi che altre riprovazioni, consigli e desiderii erano da esprimersi, perchè contro l' onore della Camera e de' propri colleghi non si arrischiassero più nell'avvenire, con tanta leggerezza, accuse non sorrette da prove, che nocciono così profondamente al prestigio delle istituzioni?

A fronte della riprovazione data agli on. Fambri e Brenna, al consiglio porto agli on. Servadio e Frascara, come mai non si è trovato una parola per dire all'on. Crispi che la convinzione in lui formatasi della colpa dell' on. Civinini non aveva serio fondamento, e non era quindi nè equa, nè giusta cosa l'esprimerla come fece? Come mai non si è saputo trovar una frase per avvertire l'on. Lobbia che la tattica da lui usata alla Camera per istrapparle un voto a cui ripugnava, non è fra quelle che possono accettarsi in una leale discussione fra i partiti politici, e tenderebbe nient' altro che a mettere in sospetto contro le più solenni dichiarazioni dei deputati, ai quali non sarebbe più prudente di credere sulla sola parola?

Un'altra osservazione e ci arresteremo. La Commissione espresse la sensazione in lei prodotta dalla lettera dell' on. Brenna all'on. Fambri, ma era possibile fermarsi qui e non esprimere altresì qualche giudizio o qualche impressione sul modo con cui questa lettera privata era venuta innanzi a lei?

Questo è il pochissimo che abbiamo creduto conveniente di dire, e voglia il cielo che il paese, da questo doloroso incidente della vita parlamentare, impari a diffidare della curiosità che lo trae attorno agli scandali supposti ed alle diffamazioni perenni. Cesare Balbo lasciò un aureo precetto quando disse che, perchè sussistano i governi liberi, è necessario aver fede negli uomini e nelle instituzioni.

I PARTITI POLITICI E LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 24 *luglio*.

Domani gli elettori amministrativi converranno davanti le urne per rinnovare il quinto dei consiglieri municipali e provinciali, i primi in numero di diciassette, i secondi di otto per Napoli. Il movimento elettorale avendo assunto quest'anno una fisonomia ben diversa da quella degli anni precedenti, può dar luogo a risultati parziali, che in un tempo più o meno remoto condurranno ad una ricomposizione dei partiti. Questa eventualità molto probabile dà un interesse generale alle elezioni di domani, potendo esercitare la sua influenza sulle elezioni politiche, che si mostrano come soluzione unica di una situazione anormale, il cui lungo protrarsi comincia a diventare un pericolo. Considerando da questo punto di vista le elezioni amministrative, parmi opportunissimo delineare sinceramente l'attitudine dei vari partiti politici.

Finora due partiti si sono trovati costantemente a fronte l'uno dell' altro sul terreno elettorale: il partito moderato liberale, o come lo chiamano, *consorte*, ed il partito avanzato, che assume il nome di *progressista*, nel quale si trovano miste e confuse tutte le gradazioni degli scontenti, dai repubblicani più puri ai costituzionali più o meno radicali. Il primo, ritornando a quell'esclusivismo, che attenuossi alcun poco nelle elezioni generali del marzo 1868, ha mandato fuori la sua lista di candidati, nella quale non si trova verun nome che riveli la tendenza di rinsanguinare quel partito con elementi nuovi. Il secondo, non meno esclusivo, si è tenuto rigorosamente nel cerchio di quei nomi stereotipati sempre nelle precedenti liste, ed il cui radicalismo non si può revocare menomamente in dubbio. Si direbbe che i due partiti, avversi e lottanti fra loro da otto anni, abbiano comune il proposito di non volersi smentire, e che preferiscano di manifestarsi quali sono nelle loro candidature, perchè non si avesse a sospettare neppure menomamente della donna di Cesare.

Un terzo partito si fa però innanti questa volta, autonomista secondo gli uni, borbonico secondo gli altri, e che meglio avrebbe potuto chiamarsi, pel suo ibridismo, il partito degli *astensionisti*, rigidi e tenaci osservanti della formola *nè elettori nè eletti*. La lista dei candidati di questo partito, che entra per la prima volta apertamente nell'agone elettorale, ha due grandi meriti: il primo di avere prescelto per la più gran parte come suoi candidati uomini rimasti estranei finora alle lotte politiche; il secondo di essersi limitato a proporre fra i suoi un solo candidato, e di avere prescelto un egregio cittadino, alla cui specchiata lealtà tutti i partiti rendono omaggio. Però accanto a questi due titoli, che rendono accette le proposte candidature, vi ha il grande demerito di aver accettato cinque nomi, coi quali un partito scrupolosamente conservatore non può aver nulla di comune, poichè appartengono alla parte avanzata e stanno tutti sulla lista dei progressisti.

Non voglio considerare questo come un connubbio, che sarebbe osceno veramente fra uomini di principii oppostissimi, e mi limito a notare che la lista del partito *astensionista* avrebbe avuto maggiori probabilità di successo se su di essa non pesasse questo peccato imperdonabile. Ma più che siffatti calcoli di probabilità sul risultato della votazione di domani, credo che abbia una certa importanza il rendersi esatto conto dei motivi, che han deciso coloro, i quali finora si sono astenuti sistematicamente ad uscire dalla passività entrando per la prima volta apertamente sul terreno elettorale.

A torto sono stati confusi gli autonomisti coi borbonici, partigiani questi ad ogni costo, alieni quelli dall'aspirare ad una ristaurazione, perchè uomini d'intelligenza, quali sono i capi di quel partito, guardavano al passato non dal punto di vista dinastico, ma dal punto di vista amministrativo. Il grande concetto dell'unità nazionale non avea su di essi forza bastante per condurli a perdonare gli errori amministrativi commessi, e il dissesto finanziario, il disordine generale, le risultanze esistenti fra le leggi nuove, donde la necessità di riformarle d'anno in anno, esercitavano tale influenza sugli autonomisti, da ricondurli alle tradizioni amministrative del passato. In altri termini, a questo partito il concetto politico si mostrava attraverso di un sistema amministrativo, che non proiettava la luce più serena sul rinnovamento italiano.

Oggi però nelle idee del partito autonomista si è operata una modificazione, come conseguenza della stabilità che ogni giorno politicamente acquista l'Italia. Esso non perde di vista il passato, però nei soli risultamenti materiali dell'amministrazione, ma tien conto della nuova situazione politica creata dagli avvenimenti; esso riconosce l'Italia, costituita in nazione, come ragione d'equilibrio europeo, non più come una combinazione fittizia ed accidentale, che può andar distrutta da una crisi generale; esso rimane adunque partito d'opposizione amministrativamente, e politicamente poi dell'Italia, ch'è ragione d'equilibrio, vuol fare un elemento d'ordine in Europa. Questo importa che l'Italia, ancora rivoluzionaria per questo partito, debba farsi conservativa; e, senza discutere siffatte idee, mi limito ad esporle perchè si conosca quel che vuole oggi questo partito, che esce dalla sua riserva e dalla sua astensione. Meglio ordinandosi e costituendosi, esso, come partito essenzialmente conservatore, può fare assegnamento sul concorso dei borbonici e dei clericali. La partenza di Francesco secondo da Roma, il ritorno in Napoli di molti dell'emigrazione legittimista, fra i quali alcuni dei più compromessi, il mutamento generale avvenuto nelle condizioni politiche dell'Austria, cui i borbonici guardavano come a stella polare, tutte queste cose insieme hanno distrutte od almeno infievolite le ultime illusioni dei partigiani della caduta dinastia. Quanto si clericali, astensionisti essi pure fino allo scrupolo, subiscono ora una modifica, della quale, come di cosa che ha molta importanza, devo per un poco occuparmi.

Sono in grado di potervi affermare colla maggior sicurezza, che da Roma è stato tolto l' immutabile divieto finora esistente pel clero e pei clericali di prender parte alle elezioni. Si consente al clero di assumere uffici elettivi, di assumere fino il mandato di deputati alla Camera. Di queste disposizioni trasmesse ai vescovi, non saprei se nella forma di un breve pontificio od altrimenti, trovo la conferma nelle liste che si vanno compilando, nelle quali s' iscrivono i nomi di quei preti che hanno capacità elettorale. Comunque la più gran parte del clero si tenga sempre al principio dell' astensione, la parte giovane ed intelligente di esso entra però nella nuova via con coscienza sicura e col duplice sentimento dei suoi doveri, come cittadini verso la patria comune, come sacerdoti verso la Chiesa. La nuova evoluzione del partito autonomista, le disillusioni dei borbonici, il novello indirizzo che si manifesta in una parte del clero e che trascinerà pure una porzione dei clericali, sono fatti che in uno od in altro modo devono influire alla ricomposizione dei partiti politici in Napoli e nelle provincie meridionali. Se le disposizioni da Roma fossero arrivate in tempo opportuno, il clero avrebbe preso parte alle elezioni di domani; vi prenderan parte però sicuramente quei che trovansi iscritti sulle liste elettorali, e so di certo che il cardinale arcivescovo ha manifestato il suo convincimento di dover afforzare la parte moderata prevalente nel municipio per non arrestare l' opera di trasformazione che si compie nella città nostra, opera diretta a soddisfare i più legittimi bisogni.

Avendo assunto il còmpito di delinearvi la fisonomia dei vari partiti e l' attitudine che essi vanno ad assumere nelle elezioni di domani, mi astengo da ogni considerazione politica estranea al mio argomento. Potrei farne moltissime, le quali mi condurrebbero a ricercare fino a qual punto il novello contegno di Roma possa trovarsi in correlazione colle notizie corse di questi giorni intorno a nuovi accordi fra l' Italia e la Francia per attenuare le asprezze della questione romana ed avviarla verso una soluzione definitiva. Ritornerò forse su questo argomento se mi riuscirà di avere, come spero, più particolareggiate e sicure notizie intorno alle disposizioni venute da Roma, ed allora opportunamente m' intratterrò di quella parte del clero non avversa all'idea nazionale, amica anzi sincera e che lavora efficacemente all'opera della conciliazione di due grandi interessi; per ora mi limito ad esaurire quello ch'è l' argomento di questa mia lettera, e dopo avervi detto dell' attitudine dei partiti alla vigilia delle elezioni, vi dirò del contegno che a fronte delle elezioni ha assunto l'autorità politica.

Guardando ai giornali dell'opposizione vi convincerete che l'autorità politica si è tenuta rigorosamente estranea al movimento elettorale. Essi, così facili e pronti alle accuse, anzi calcolatamente accusatori affin di trovarsi in condizione di poter attenuare più tardi l' insuccesso della parte loro, non han detta fino oggi una parola che accenni a pressioni esercitate dalla prefettura nell'interesse di uno più che di un altro partito. L'autorità politica non è stata quindi presa di mira nella polemica elettorale, combattuta finora vivamente ma onestamente sul terreno dei principii, che costituiscono il programma dei vari partiti. Non temo di esser contraddetto dicendo, che se vi ha qualcuno che dimani si astiene, è l'autorità politica, la quale adempie ad un dovere tenendosi fuori del movimento elettorale. Non si astengono, com' è naturale, i consorti ed i progressisti; non si astengono gli autonomisti, i borbonici, i clericali, e rimane a vedersi in quale proporzione gli elettori appartenenti a questi vari partiti interverranno nei comizi elettorali. Il risultato delle elezioni dipenderà adunque dal maggiore o minore concorso degli uni e degli altri. Ma lo astenersi da ogni influenza che l'autorità politica potrebbe esercitare attesta quanta poca consistenza avessero le accuse di partigianismo verso l'attuale mu-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

R. Teatro Principe Umberto — Il Conte di Montecristo, *ballo in tre parti del coreografo Giuseppe Rota.*

Conobbi di persona il coreografo Rota negli ultimi giorni del viver suo, quando già stanco dell' arte che lo aveva reso celebre, andava fantasticando progetti dai quali sperava più ricca messe di gloria. Un chiaro letterato mi condusse da lui, che abitava in Torino presso la Villa della Regina. Ricordo ancora la bella ed elegante casetta in cui lo vidi, pallido, macilento, divorato dal male che doveva condurlo alla tomba, nè mi uscirà mai dalla mente il non breve colloquio ch' ebbi con quell' uomo che fu valente coreografo soltanto perchè l'educazione e le vicende della vita lo avevano collocato sulle tavole del palco scenico in mezzo a mimi e ballerini, ma che avrebbe potuto del pari diventar grande ed illustre in qualsivoglia altr' arte se il destino avesse guidato i suoi passi in uno studio di pittura o in un conservatorio di musica.

Egli stesso considerava la coreografia come campo troppo angusto al suo ingegno. Ben sapeva quanto fuggevoli fossero le impressioni di un ballo e come questo non potesse dirsi opera duratura. Vedeva sorgere intorno a sè gli imitatori e, peggio ancora, i plagiari, che era impotente a frenare e che gli sfruttavano il terreno.

Gli pareva di essere chiamato a più nobile missione nel mondo, voleva ad ogni costo lasciar qualche traccia di sè, salvare il proprio nome dall'obblio. Gli applausi del pubblico che lo avevano soddisfatto negli anni giovanili, coll'innoltrarsi dell' età incominciavano a venirgli a noia. Ma non era più quello il tempo di dar principio a nuovi studi; il povero Rota che si sentiva tratto da forza invincibile verso la pittura e la scultura, volle almeno intraprender lavori che a queste due arti lo avvicinassero.

Fu allora che non potendo esser pittore si contentò di diventar fotografo, non sentendosi in grado di emulare il Vela o il Duprè, s'innamorò a Parigi della fotoscultura e con tutte le sue forze si adoperò a trapiantarla in Italia. La morte lo colse appunto quando si era accinto a quest'impresa, che sarebbe certamente stata fonte per lui di amari disinganni.

Tuttavia il giorno che lo vidi e gli parlai pareva che un' arcana voce lo richiamasse al campo de' suoi antichi trionfi. Egli si disponeva a comporre un nuovo ballo, non già per amore della coreografia, ma per desiderio vivissimo e sincero di prender parte alle feste fiorentine pel centenario di Dante Alighieri. Il Rota immaginava niente meno che un gran ballo tratto dalla Divina Commedia e da rappresentarsi in uno dei maggiori teatri di Firenze. Avea in mente bello e preparato il programma e me lo narrò con prodigiosa facondia, ed entrò nei più minuti particolari del suo nuovo componimento che poi non potè condurre a termine.

Il Rota non s'ingannava quando manifestava il timore che con lui morissero le opere sue. Di tutti i suoi balli ben pochi gli sopravvissero, ed anche questi per breve tempo. L'altra sera all'Arena Morini si volle richiamare in vita il *Conte di Montecristo*, che pure ai suoi tempi fu uno dei più fortunati lavori del celebre coreografo. Ma quei ballabili, quelle figure, quei quadri, quei gruppi che dieci o dodici anni fa erano veramente nuovi, furono poi tante volte ripetuti dallo stesso Rota e dai suoi seguaci, che ora non producono più alcun effetto sullo spettatore. Per quanto si voglia estendere il principio e le leggi della proprietà artistica, è assai difficile comprendervi le evoluzioni d' un ballo, le quali sono condannate a rimanere nel dominio comune a dispetto dei legislatori e dei giudici. La *polka* ed il *valzer* del *Montecristo* furono riprodotti le centinaia di volte, ed hanno perduto quel sapore di freschezza e d'originalità che tanto piaceva agli spettatori quando furono veduti la prima volta. E così dicasi della maggior parte dei ballabili del Rota, che da gran tempo fanno le spese dei balli composti dai sedicenti coreografi dei nostri giorni. È naturale che il *Fallo*, il *Giuocatore*, *Montecristo*, i *Bianchi e i Neri*, e via dicendo, non si reggano più sulle scene. Il *Montecristo* ha fatto l'altra sera all'Arena Morini un capitombolo che un accorto impresario avrebbe dovuto e potuto prevedere.

Convien pure osservare che il *Montecristo* non è fra i migliori lavori del Rota. Incomincia benissimo, ma *desinit in piscem*, cioè infelicemente. Il primo atto è vivacissimo; la scena tra Edmondo e Faria, la burrasca ed il naufragio tengono ancor desta l'attenzione del pubblico, ma il rimanente è alquanto freddo, ed il finale sovratutto è meschino oltre ogni dire. L'effetto, invece di progredire crescendo, diminuisce e vien mancando affatto.

Aggiungasi che la riproduzione è molto infelice. Il Bini, al quale era affidata, volle introdurre nel lavoro del suo maestro alcuni mutamenti, dei quali non so intendere la ragione, come non l'ha intesa neanche il pubblico. Scommetterei che il ballabile dell' ultimo quadro non è del Rota. L' effetto della festa di ballo nel palazzo del Conte di Montecristo è interamente perduto perchè il Bini fa danzare le ballerine colle sottane corte, mentre il Rota in quel quadro ha prescritto le sottane lunghe, e per verità è strano che colle sottane corte si danzi il *minuetto*. Diamine! che non si possa sacrificar per un quarto d'ora la vista delle gambe?

Non parlo dell'esecuzione, che lasciò molto a desiderare. Il *Montecristo* è posto in iscena, non dirò grettamente, ma senza sfarzo. Abbastanza ricchi i vestiari, sebbene non siano stati seguiti esattamente i *figurini* del Rota; le scene quasi tutte sbagliate, pallide, scolorite; i ballabili eseguiti senza precisione ed accordo; le ballerine non si travestono a tempo, giungono spesso in ritardo e fu notato perfino che in qualche figura mancava il ballerino! Sul palco scenico un baccano, un diavoleto da non dirsi, grida, urli, un incessante picchiar coi martelli, tende male assicurate che si aprono e lasciano vedere i macchinisti in maniche di camicia, *quinte* fuor di posto, interruzioni dello spettacolo per preparar le scene..... insomma una confusione biasimevole sovratutto in un teatro dove il ballo dev'essere la principale attrattiva. Imperocchè nessuno va all' Arena Morini per la commedia e pel repertorio della compagnia Lollio, tutto composto di drammacci e di vecchiumi. Se il ballo, pertanto, è considerato come il fondamento dello spettacolo, deve essere trattato con maggior cura, e non, come il *Montecristo*, esposto al giudizio del pubblico immaturamente e senza il necessario numero di prove.

Ebbero qualche applauso i mimi, ed in minor numero la coppia danzante. Non metto in dubbio il merito del primo ballerino signor Rossi Brighenti, ma in quanto alla signora Gamberini dico senza circonlocuzioni che molto le rimane da studiare per raggiungere il grado di celebrità che le vorrebbe attribuire il manifesto, il quale ne stampa il nome a caratteri cubitali.

La musica del Giorza pare delicata ed elegante dopo quella del Dall'Argine. Almeno il Giorza lascia riposare di quando in quando i tromboni, la gran cassa e la banda sul palco scenico, e trova qualche pensiero brillante e non offende di continuo le leggi del ritmo, e indovina qualche bella combinazione strumentale. Sventuratamente l' atmosfera dell' Arena influisce sull'orchestra, composta di ottimi professori, ai quali i trionfi della Pergola rendono inutile qualsiasi cura per istabilire la propria fama nel teatro Principe Umberto. La banda sul palco scenico stuona allegramente, ed anche questo sarà effetto dell' atmosfera. Osserverò finalmente che alcuni *tempi*, ignoro se per colpa del coreografo o del direttore d'orchestra, non son più quelli indicati dal Giorza e dal Rota. Citerò il *galop* nel quadro della festa, ch'è eseguito troppo lentamente e pare piuttosto una marcia solenne che accompagni la processione del *Corpus Domini*.

L'abuso di spettacoli coreografici che si fa a Firenze a scapito degli spettacoli musicali e drammatici, giustifica la nostra severità verso codesti tentativi male riusciti e verso gl' impresari che affidano tutte le loro speranze alle gambe delle ballerine, e fanno quanto da loro dipende per allontanare il pubblico da quelle arti teatrali che educano davvero la mente ed il cuore. Il ballo sarà sempre un accessorio, e non si deve permettere che occupi un posto che non gli spetta.

F. D'ARCAIS.

nicipio lanciate contro la prefettura. Questa nelle controversie insorte fra il municipio e la deputazione provinciale ha posto una diga alle erte passioni partigiane, e l'ha cercata nella legge. Il marchese di Rudini assunse il governo della provincia, giova ricordarlo, alla vigilia delle elezioni generali civiche nel marzo del 1868. Egli arrivò qui adunque alle elezioni compiute, e non poteva non farsi aiutatore, nei limiti della legge, del municipio creato dal libero voto degli elettori, che nelle elezioni parziali del luglio, dello stesso anno raffermarono la prevalenza, assicurata quattro mesi prima al partito conservatore liberale nel Consiglio della città. Si voleva abbatterlo annullando tutte in massa le elezioni, ed il prefetto attinse dalla legge la forza necessaria per mantenerlo saldo; si voleva perturbare la finanza municipale, ed il prefetto lo impedì in virtù della legge. Oggi il municipio è abbastanza forte, ne consentirebbe di sottostare ad una tutela, che il prefetto è stato sempre alieno dal voler esercitare su di esso; oggi il municipio si è manifestato al paese con opere efficaci e con una attività perseverante, che ha soddisfatto molti bisogni. Oggi adunque spetta agli elettori il provvedere che questo municipio si fortifichi sempre più perchè meglio possa svolgere il suo programma. L'attitudine passiva dell'autorità politica di fronte alle elezioni che avran luogo domani attesta pure nel modo più evidente, che alla prefettura non trovano adito le passioni dei partiti e di tutti i partiti indistintamente. Essa spinge fino allo scrupolo il rispetto dovuto all'indipendenza degli elettori, cui spetta pronunziare il supremo verdetto a mezzo delle urne. A questa condotta imparziale, dignitosa, legalissima, il paese applaude, ed i giornali dell'opposizione tacendo, mostrano di rispettare il giudizio del paese, anzi ad esso si uniscono col loro eloquente silenzio.

Se vi ha un affare che siasi tenuto sempre alla stessa altezza morale è quello delle carte sottratte all'on. Fambri. Rubate a lui da chi avea assunto a servizio per aver modo di dargli un tozzo di pane, vediamo come pervennero all'on. Crispi, giusta quanto se ne scrive al *Presente* di Parma.

E dopo che l'on. Brenna avrà letto questo racconto, s'egli e la sua famiglia non mandano, a quell'autorevolissima persona indicata colla sigla F. ch'era loro amico sino dall'infanzia, per lo meno un biglietto di visita, bisogna dire che non conoscono il sentimento di gratitudine.

Che aureo amico! Che vera perla d'oro!

Il giorno 18 giugno un intimo amico dell'onorevole Cucchi il signor F. (persona autorevolissima) gli confidò che un certo Eller possedeva dei documenti risguardanti la parte presa da alcuni deputati nell'affare della Regìa e lo richiese del suo avviso in proposito.

Rispose l'onorevole Cucchi essere necessario che quelle carte non andassero perdute e siccome aveva qualche conoscenza coll'Eller si recò tosto da lui e seppe che desse consistevano nella nota lettera del Brenna al Fambri ed in nº 17 ricevute fatte al Balduino da sette individui, alcuni dei quali deputati ed altri no.

L'Eller disse d'aver avuti cotesti documenti da certo Burei già al servizio e molto confidente del questore della Camera signor Fambri, però 14 delle 17 ricevute le aveva restituite dietro richiesta allo stesso Burei e finì per promettere che all'indomani avrebbe consegnate all'on. Cucchi e la lettera e le rimanenti tre ricevute.

Se non che all'indomani l'Eller, che nel frattempo aveva dovuto restituire al Burei anche le ultime ricevute, portò soltanto la lettera dicendo all'onorevole Cucchi che poichè egli riteneva che fosse dovere di probo cittadino il farla pervenire alla Commissione d'inchiesta onde aiutarla allo scoprimento del vero, gliela consegnava senza difficoltà lasciandolo libero di farne quell'uso che gli sembrasse migliore.

Divenuto l'onorevole Cucchi possessore della lettera di Brenna, si trovò molto imbarazzato sul modo di agire.

Egli aveva promesso al signor F. (il quale nello svelare quel segreto trovavasi in fiero contrasto fra i doveri di cittadino e le amichevoli relazioni di famiglia avute col Brenna fino dall'infanzia) di non usare della lettera che nel solo caso in cui gli riuscisse impossibile di avere in mano le *ricevute* dalle quali doveva apparire senz'altro la compartecipazione di alcuni deputati.

Ma d'altra parte e la lettera istessa, non presentata a tempo, poteva divenire inutile, e presentata da lui in persona gli toglieva assolutamente la possibilità di adoperarsi colle necessarie cautele onde giungere infine a possedere gli altri documenti di ben maggior importanza.

Egli quindi si decise di inviarla, senza svelarsi, all'onorevole Crispi col fermo proposito di assumere pubblicamente la responsabilità del fatto quando non fosse più necessario di mantenere il segreto.

Nel 1 luglio avendo l'onorevole Cucchi letto nel rendiconto della seduta della Commissione d'inchiesta le forti parole che il Fambri aveva dirette al Crispi nel giorno antecedente a proposito della lettera del Brenna, egli allora si recò dall'amico suo per palesargli ogni cosa e per dirgli che intendeva svelar tutto alla Commissione d'inchiesta; se non che avendo visto in quel giorno medesimo pubblicato nei giornali l'arresto del Burei ed indicato il suo nome come quegli al quale era pervenuta da principio la lettera rubata, credette di soprassedere, persuaso che il giudice istruttore lo avrebbe fatto chiamare: ma ciò non essendo avvenuto e la Commissione d'inchiesta avendo intanto chiuso le sue sedute pubbliche, decise di presentarsi a lei prima che ponesse termine al suo lavoro.

Questo è in complesso quanto l'onorevole Cucchi depose prima davanti alla Commissione, poi davanti al giudice istruttore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 23 *luglio*. — In grazia delle elezioni municipali e provinciali che avranno luogo domenica prossima, è ritornato un poco di movimento nella vita pubblica, che dopo l'affare dell'inchiesta era caduto in un torpore quasi magnetico. Quella brutta commedia, che finì in mezzo ai fischi del pubblico, ha così sfibrato e disgustato il paese, da farlo diventare quasi apatico a tutto ciò che poteva riguardare la cosa pubblica. Quel momento di scoraggiamento va però passando, ed in oggi la lotta elettorale fra i diversi partiti si è accesa più viva che mai.

I consiglieri da rimpiazzarsi nel comune sono, in quest'anno, 17, compresi i posti lasciati vacanti da alcuni dimissionari. Quasi tutti gli usciti appartengono alla maggioranza pura del Consiglio, quindi vivo interesse pei moderati di non perdere terreno e per l'opposizione di guadagnarne invece, poichè, oltre all'effetto morale pel partito di una sconfitta fatta toccare agli avversari, acquisterebbe esso pure il vantaggio materiale di accrescere in Consiglio la forza della minoranza che ora è composta dei suoi amici.

Le liste che ora trovansi in giro sono quattro. Una moderata del Comitato presieduto dal comm. Ciccone, che ha rimpiazzato il Baldacchini nella direzione di questo lavoro preparatorio. Essa è composta esclusivamente di candidati di destra pura. In generale, quella lista viene accettata dalla maggioranza del partito governativo, salvo quattro a cinque nomi che poco hanno incontrato. Non perchè non fossero onorevolissimi, ma per motivi tutt'affatto locali e di circostanza. Essi vennero l'altra sera, in una adunanza numerosa di elettori di varie sezioni, sostituiti con altri più simpatici. In questo modo la parte giovane del partito trovasi di avervi anche esso la sua rappresentanza, ed è questo ciò che si voleva generalmente. Fra i candidati nuovi si nota il signor De Zerbi, direttore del *Piccolo Giornale di Napoli*, che ha molti amici e da essi fu portato nell'adunanza di cui sopra con molto calore, e vi venne accettato all'unanimità.

L'opposizione, capitanata, come vi dissi, dalla minoranza del Consiglio, ha anch'essa pubblicata la sua lista. Essa pure incontrò nel partito stesso delle critiche vivissime sulle scelte fatte, talchè il *Roma* l'altro ieri faceva ai suoi amici l'esortazione di porre in disparte ogni personale antipatia e votare per intiero la nota nell'interesse del partito. Quella raccomandazione calzerebbe pure al partito moderato che ha sempre una gran tendenza a sparpagliarsi. In mezzo a questi due partiti elettorali è sorto un terzo, che chiamano di conciliazione, a capo del quale starebbe il nome del principe di Moliterne. È una lista che incontrò assai in un gran numero di elettori, poichè essa si appoggia sui petizionari alla protesta fatta, or non è molto, contro i i centesimi addizionali del comune. I firmatari di quella petizione erano più di 3,000 fra cui un 700 circa elettori iscritti. Essa avrebbe per base di sue operazioni un 400 e più elettori, non essendo possibile che tutti i 700 si dispongano ad andare all'urna. Come vedete, quella lista è di conciliazione più di nome che di fatto, giacchè fu formata con un programma ostile all'attuale amministrazione municipale. Essa è però tutta amministrativa, avendo accettato candidati dai varii partiti. Nella quarta domina l'elemento ultra-conservatore e clericale. Però devo dirlo ad onor del vero, che è fatta con molta moderazione e con un tatto finissimo. So positivamente che il cardinale combatte con tutte le sue forze il principio di astensione dall'urna elettorale dei membri del suo clero e quindi in queste elezioni vedremo in campo anche le forze dei conservatori-liberali, come essi stessi si chiamano. Io per me reputo questo un passo di progresso verso le istituzioni rappresentative, poichè ciò che nei primi anni della rivoluzione era considerato come un peccato mortale, in oggi viene anzi ritenuto come un dovere cittadino, od almeno non più considerato come un atto riprovato dalle leggi divine!

Il clero avrà il suo tornaconto nel fare questo mutamento, ma colla libertà non si scherza mai impunemente ed a forza di usarne i diritti, si finisce per prendervi passione e per diventarne sinceri partigiani. Il lavoro sarà un poco lento, ma è sicuro. In questo giuoco io ritengo fermamente che chi ci guadagna è esclusivamente il principio liberale. Queste sono le quattro liste in presenza degli elettori. Su di esse la gran maggioranza dei votanti farà le sue scelte. Io credo che le elezioni di domenica non muteranno sensibilmente la maggioranza attuale del Consiglio. Tutt'al più qualche nuovo eletto di colore misto andrà a sedersi al palazzo S. Giacomo. La vittoria però resterà ai moderati. Vedremo domenica.

L'*opposizione*, come avete visto dai giornali, ha pubblicato un *manifesto* agli elettori; è quasi un resoconto di quanto essa ha operato in consiglio durante lo scorso anno. È fatto con molta abilità ed in modo da impressionare vivamente chi guarda soltanto superficialmente le questioni ivi accennate. Ad un esame serio e spassionato esso perderebbe molto del suo prestigio. Naturalmente è più facile l'attaccare che il difendere. Ad ogni modo è un documento che prova molta abilità in chi l'ha redatto.

Ma tutto sta nell'indurre gli elettori a recarsi all'urna. Qui sarà lo scoglio!

FESTE IN CHIAVARI

Chiavari, luglio 1869.

Preg. sig. Direttore dell'*Opinione*.

Mantengo la parola scrivendovi due versi sulle feste celebrate in questa città per il centesimo anniversario della incoronazione di N. S. dell'Orto, le quali cominciarono il 29 giugno ed ebbero termine col giorno 4 del corrente. Le medesime furono religiose e civili; ed io vi darò di tutte un breve cenno, conoscendovi di brevità sincero amatore.

Il primo giorno delle feste fu onorato dalla presenza del degnissimo metropolitano di Genova, il dottissimo arcivescovo mons. Andrea Charvaz, che assistè alla messa solenne celebrata dal suo provicario generale, il can. Andrea Chiarella; negli altri giorni vi fu pontificale due volte di monsignor Magnasco, vescovo in *partibus*, e aiuto nelle cose dell'arcidiocesi all'arcivescovo Charvaz; gli altri sacri riti furono quindi compiti dal capitolo di S. Giovanni Battista, e dal clero delle parrocchie della città e distretto. Dissero le sacre concioni eletti oratori; il canonico arciprete di San Giovanni Battista, Sartore, il can. Rossi di Piacenza, il can. G. B. Raffo di Chiavari, il reverendo Verdona di Gavi, il can. Alimonda di Genova e l'abate Reggio di S. M. di Carignano: orazioni che furono applauditissime. La chiesa fu parata splendidissimamente, come addicevasi a tanta solennità; e bella mostra facevano pure le belle dipinture a fresco della vôlta maggiore della stessa, fatte dal chiarissimo nostro concittadino, il valoroso pittore Francesco Gandolfi.

La scelta orchestra componevasi di professori di Genova e di Chiavari, la quale, diretta dall'esperto maestro G. B. Turio, direttore d'orchestra in quest'ultima città, adempì degnamente al suo cómpito. Le messe eseguite dalla stessa furono di valenti maestri; il 29, 30 giugno e 2 luglio, del maestro Chiarella di Chiavari, il 1º del Serra direttore dell'istituto musicale di Genova, il 3 del De Ferrari pure di Genova, il 4 del Gandolfi, nostro concittadino.

Delle feste religiose non aggiungerò altro se non che la sera del 4 vi fu processione, alla quale intervennero molti parroci del distretto, senza che avvenisse inconveniente di sorta.

Un manifesto del bravo nostro sindaco cav. avvocato Antonio Costa-Zenoglio aveva a suo tempo annunziato delle feste civili; e le medesime riuscirono degne del pari dell'antica fama de' miei concittadini. Fuochi artificiali, divertimenti popolari, illuminazione della città, specialmente il giorno 4, e il 2 della *fiumana bella* del nostro Entella, cioè, così chiamato dal divino Alighieri, nel canto XIX del Purgatorio; questa in particolar modo superò la comune espettazione per siffatto modo da non potersene per molti anni cancellare la rimembranza dalla mente dei cittadini e dei molti forestieri accorsi.

La illuminazione della città e del fiume fu inventata e diretta dal cav. Ottino; il sapere ciò, basterà perchè chi ha visti i prodigi del genio di lui, possa immaginarsi ciò che avrà fatto in Chiavari, nella quale, oserei dire che egli superò se stesso, poichè in pochi luoghi, e forse in veruno, egli avrà trovato un campo sì bello per esercitare il suo fecondo ingegno, e vo' dire una fiumana bella come lo Entella.

Leggere barchette, illuminate pur esse, solcavano quelle argentee onde, accogliendo festevoli brigate di cittadini o di forestieri, i quali facevano echeggiare l'aura di armoniosi canti, che si confondevano con le dolci melodie della banda civica, la quale sopra apposito isolotto illuminato bellamente, allietava gli spettatori; nel mentre che guizzavano per le onde e pareva volessero amicarsi co' loro occulti abitatori, capricciosi razzi, i quali facevano bel contrasto con altri gettati dalle due opposte rive e che scoppiando tempestavano l'aria di cadenti stelle.

Quantunque volte Chiavari vestesi a festa, altrettanto vi concorre e più utile e solenne rende la pompa cittadina, la benemerita Società economica, con l'annuale sua esposizione e premiazione degli oggetti d'arte e manifatture. Lodevole costumanza che principiò nel 1793, cioè dopo il bello esempio dato da Genova al mondo civile. Questo anno l'esposizione fu più dell'usato importante per gli oggetti messi in mostra e la bellezza loro. Il 4 del corrente, al cospetto dei socii e di numeroso popolo radunati nel civico teatro, il presidente cav. dott. G. Casaretto lesse un applaudito discorso, e furono distribuiti i premii agli esponenti, i quali sommarono a 84 fra medaglie e menzioni onorevoli, non contando fra questi tre straordinarii, cioè due medaglie d'argento conferite a titolo di primo premio ai valenti pittori Francesco Gandolfi e G. B. Pianello, per le belle dipinture eseguite dagli stessi nelle chiese di N. S. dell'Orto e di S. G. Battista, ed una di rame, a titolo di secondo premio, a Faggiani Andrea, per la diligente lavorazione della alberatura della nave *Il Pellicano*, varato or ora da questo cantiere, e per avere da più anni esercitata in Chiavari con distinzione tale specialità di lavoro.

Tacendo degli altri premiati per amore di brevità, non accennerò che a quelli i quali più dagli altri si distinguono. Fra costoro va annoverato il valente artefice Giacomo Canessa, decorato con la medaglia di primo premio, pel nuovo genere di intaglio applicato alla spalliera delle sue seggiole d'acero e per la dispensa dello stesso legno eseguita con buon disegno e intarsiata con diligenza. Un primo premio ebbe pure l'Ospizio di carità e lavoro pel nuovo genere di ricamo nella frangia dei *macramè* (*asciugamani*), lavorati colla massima precisione. Con generale compiacenza fu vista premiata con la menzione onorevole una bambina di undici anni, certa Vittoria Podestà di Chiavari, per la diligente esecuzione della frangia di un *macramè* del Nº 80, che vuol dire della qualità più fine. Nei pizzi e ricami vi furono dei bei lavori, specialmente in quelli della Bafica Angela di S. Margherita ligure; e pregevoli furono parimenti i velluti di Zoagli e le seterie di Lorsica, delle fabbriche dei fratelli Deferrari e Viani, i quali conseguirono essi pure il meritato premio. Generalmente gli oggetti esposti furono belli e ben lavorati, i nostri artefici però mostraronsi degni della bella fama acquistata in Italia e fuori.

Numeroso fu il concorso dei forestieri; si possono calcolare a mille quelli che ogni giorno portò la ferrovia, ma nell'ultimo, il 5, un settemila circa dalla potenza del vapore furono condotti sulle nostre rive, senza annoverare fra costoro quelli del contado. Che i miei concittadini sappiano trarre profitto dalla forza motrice del vapore, ora specialmente che la nuova ferrovia apporta fra loro una vera rivoluzione; sappiano, lo ripeto, a tempo riparare ai momentanei ed inevitabili inconvenienti che loro apporterà. Il genio del lavoro e delle industrie qui ha sua sede: fortunati coloro i quali sapranno avanzarsi e non retrocedere o stare inoperosi. Il progresso è vita, lo arrestarsi è morte!

E ormai ho finito, direttore carissimo; fui breve? Lo spero, se no, nel prossimo centenario emenderò lo errore. E *vale*.

B.

PARLAMENTO INGLESE

Come il telegrafo ci annunciò, il colloquio fra lord Cairns, uno dei capi dell'opposizione alla Camera dei lordi, con lord Granville, ha avuto per risultato un compromesso su tutti gli emendamenti. La data primitiva per l'abolizione della Chiesa d'Irlanda è stata ristabilita.

Alla seduta del 22 della Camera dei lordi, lord Cairns infatti annunciò che ebbe una conferenza con lord Granville e che tutti e due sono andati d'accordo che l'articolo relativo all'eccedente dei beni ecclesiastici sia emendato in modo da permettere al Parlamento di applicare una parte dei fondi disponibili al sollievo di calamità inevitabili e nel modo che verrà ulteriormente indicato dal Parlamento. Egli manifestò l'opinione che fosse più opportuno fare concessioni che lasciare il *bill* in sospeso per mesi interi.

Il *Times* del 23 si rallegra di questo risultato e dice che la nazione è sfuggita ad un grave disastro.

Sullo stesso soggetto leggiamo nel *Morning Post* del 23:

Lo spirito di conciliazione e la discretezza manifestate dal governo di S. M. e dalla maggioranza dei lordi hanno avuto per risultato una conclusione che sarà salutata con gioia da tutto il paese.

Ciò è dovuto alla previdenza ed al senno degli avversarii, ambidue i quali potevano precipitare la catastrofe che in tal modo è stata evitata. Se il governo da una parte, ed i lordi dall'altra, avessero insistito sull'approvazione del *bill* nel modo che meglio si conformava alle loro rispettive idee, tutto il lavoro in cui le due Camere furono impegnate per tanto tempo e così assiduamente, non sarebbe servito a nulla. Nella Camera inferiore il ministero è onnipotente e poteva fare ciò che meglio gli piacesse; nella Camera alta, al contrario, esso era tanto debole da non poter impedire all'opposizione di emendare il *bill* come voleva.

In tali circostanze era inevitabile che si sarebbero verificati serii conflitti d'opinioni e che un provvedimento, il quale dà adito a tali conflitti, aveva poca speranza di poter divenir legge.

I lordi, com'era da prevedersi, vollero introdurre gravi modificazioni nel *bill* sanzionato dai Comuni, modificazioni che questi ultimi non vollero ratificare; un'altra volta il *bill* pervenne ai lordi, e dopo una calorosa discussione, in cui venne adoperato un linguaggio tutt'altro che moderato, i lordi mantennero la loro risoluzione primitiva. In questa crisi ambedue le parti ebbero il buon senso di prevedere che dovevano esser fatte concessioni reciproche, e che si doveva adottare un compromesso se si voleva sciogliere immediatamente questa grande quistione. Al Consiglio di gabinetto tenuto mercoledì è stato deciso che si farebbe un tentativo di conciliazione, accordando la metà di quanto domandavano i lordi.

Ebbe quindi luogo una conferenza fra il marchese di Granville, rappresentante il governo di S. M. nella Camera dei lordi, e lord Cairns, capo dell'opposizione, coi risultati più soddisfacenti.

Il segretario di Stato per le colonie espose le concessioni che il ministero era disposto a fare, ed esse furono tali che lord Cairns reputò che l'opposizione potesse accettarle, come infatti le accettò.

La Camera ha quindi proceduto a discutere gli emendamenti al *bill* nel senso del compromesso, e le varie modificazioni furono approvate con una sola votazione nella quale il ministero riuscì vittorioso.

Può essere che, secondo l'opinione di alcuni, il *bill* di abolizione non sia tanto completo com'essi lo avrebbero desiderato, ma allorquando si paragona la Chiesa irlandese com'essa era a quella che sarà, si deve riconoscere che il governo ed i suoi sostenitori hanno adempiuto coscienziosamente alla promessa da loro fatta al paese nelle ultime elezioni.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Il signor Chasseloup-Laubat si occupa con molta attività del progetto di senatus-consulto. Dicesi che egli abbia già redatto i primi quattordici articoli. »

Il *Rappel* assicura che il signor Thiers ha presentato ai membri del centro sinistro il manifesto che la sinistra rifiutò di adottare, o che egli avrebbe già raccolto 54 firme.

Le altre notizie di Francia non presentano grandi novità; d'altronde il nostro corrispondente di Parigi se ne occupa con sufficiente estensione.

Troviamo nella *Gazzetta della Croce* curiose indicazioni sopra i progetti degli organizzatori del Concilio. Noi le riproduciamo per debito di cronisti, avvertendo che ne lasciamo l'intera responsabilità al sopradetto organo del partito feudale prussiano.

« Tutti gli articoli del Sillabo sarebbero trasformati in canoni. Il Concilio abolirebbe varii ordini religiosi e non ne lascerebbe sussistere che cinque, cioè: gesuiti, domenicani (monaci predicatori), francescani, benedettini e lazzaristi (missionarii). Si vuole diminuire il clero regolare, perchè è questo che rappresenta l'*elemento democratico* o repubblicano della Chiesa.

« Inoltre il Concilio deve aumentare la potenza dei vescovi, abolire l'inamovibilità dei parroci, i quali cadranno così sotto un'assoluta dipendenza.

« L'estensione della potenza dei vescovi troverà il suo contrappeso nell'*infallibilità* del Papa. »

Nei giornali tedeschi troviamo maggiori ragguagli sopra i motivi che spinsero il governo di Pietroburgo ad interdire all'episcopato russo il viaggio a Roma. Ecco come sarebbe avvenuta la cosa:

« Ebbero luogo trattative a Vienna fra il conte Uenkoll, incaricato d'affari russo, ed il nunzio apostolico monsignor Falcinelli. Questi fece chiedere al principe Gortschakoff se il governo dello czar era disposto a far pervenire ai vescovi dei suoi paesi la lettera che li convoca al Concilio ecumenico. Il principe rispose, chiedendo lui stesso schiarimenti esatti sullo scopo del Concilio.

« Qualche tempo più tardi egli riceveva un lungo dispaccio nel quale il cardinale Antonelli enumerava in tuono molto amaro le persecuzioni di cui furono vittima in Russia i cattolici.

« Dopo averne presa cognizione, il gabinetto russo dichiarò ch'egli non poteva permettere all'episcopato russo di prender parte al Concilio. La Corte romana ha tentato di farlo rimuovere da questa decisione; essa fece capire che il dispaccio era destinato a dare al nunzio papale in Austria delle informazioni confidenziali e non ad essere comunicato al gabinetto di Pietroburgo. Il principe Gortschakoff replicò recisamente che l'atto d'accusa del cardinale Antonelli lo aveva edotto a sufficienza, e che i vescovi russi non andrebbero al Concilio.

« Uguali trattative avranno luogo in proposito fra la Corte di Roma e quella di Berlino, presso la quale monsignor Berardi, ministro dei lavori pubblici, è incaricato d'una missione. »

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 22. — Rispondendo alla *Patrie*, al *Constitutionnel* ed alla *France*, i quali danno ad intendere che, in seguito alla convenzione sulle strade ferrate conclusa fra la Francia ed il Belgio, l'Olanda è al coperto da un'invasione per parte della Prussia, la *Gazzetta della Germania del Nord* dice: « Noi non crediamo « necessario di tranquillare più specialmente « gli olandesi sulle intenzioni della Prussia, « attesochè abbiamo troppa stima del buon « senso politico del popolo olandese. »

Scrivono da Carlsruhe all'*Agenzia Havas*:

« Il Comitato cattolico del granducato di Baden ha pubblicato un programma elettorale, col quale reclama l'amministrazione del popolo senza la tutela burocratica, l'abrogazione delle leggi penali eccezionali, le elezioni dirette ed a scrutinio segreto per i funzionari del comune, del distretto, del circolo e per i membri delle Camere, la diminuzione dell'esercito, degli impiegati, dei funzionari, ecc., ecc. »

Una corrispondenza da Vienna pubblicata dal *Lloyd* di Pest nega, secondo informazioni ufficiali, che nei disordini di Praga e di Brünn ci siano stati implicati agenti russi. Per questa ragione l'Austria non ha ragione di fare, a questo proposito, dei reclami alla Corte di Pietroburgo.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio:

Vienna, 23 *luglio*. — La commissione della delegazione del Consiglio dell'impero per il bilancio approvò gli aumenti di paga anche in ulteriori rami militari, in consonanza colle deliberazioni prese nella sedata precedente. Fu ricusato soltanto di aumentare l'emolumento del clero militare.

La *Correspondance Nord Est* dice che gli scioperi della Moravia austriaca ebbero un contraccolpo in Prussia. Sei mila muratori hanno fatto sciopero. Questo atto produsse grande impressione nei circoli politici di Berlino.

I giornali inglesi del 23 hanno per dispaccio da Madrid 21:

« Si dice che i carlisti abbiano *aggiornato* l'esecuzione dei loro progetti.

« Il reggente Serrano si *tratterrà alla Granja* finchè lo permetta lo stato dei pubblici affari. »

« *Madrid*, 22. — L'arrivo di don Carlos alla frontiera è ufficialmente confermato.

« Regna grande agitazione fra gli abitanti della Catalogna e parecchi battaglioni di cacciatori furono inviati per mantenervi l'ordine.

« Furono fatti nuovi arresti a Madrid per complicità nella cospirazione carlista.

« Fra i prigionieri vi sono alcuni preti. »

Gli stessi hanno da Costantinopoli 21:

« Il *Levant Herald* reca che il ministro degli affari esteri francese ha consegnato alla Porta una protesta contro l'abolizione delle capitolazioni. »

« I due pascià rifugiati dell'Egitto, Khourkid e Hassan-pascià, furono nominati membri del Gran Consiglio del sultano.

« Fazil Mustafà-pascià è aspettato domani; egli fu nominato membro del Consiglio dei ministri.

« Si afferma che sono sempre pendenti trattative per l'emissione d'un prestito di 10 milioni di sterline. »

Un dispaccio da Costantinopoli, 22, annunzia la partenza per Parigi del signor Mario Vido, maggiordomo del palazzo imperiale, che è incaricato di organizzare i dettagli del servizio per il ricevimento dell'imperatrice dei francesi.

Il *Vieст* di Pietroburgo pubblica sul viceré

d'Egitto certe notizie che vanno, secondo noi, messe in quarantena. Le riproduciamo non pertanto con questa riserva:

« Il viceré d'Egitto avrebbe offerta, durante il suo soggiorno a Corfù, alla regina di Grecia, una somma di 60,000 franchi destinata ad essere distribuita a titolo di soccorso agli infelici candioti. »

Lo stesso giornale pretende che il viceré ha fatto sopprimere il nome del sultano nelle preghiere pubbliche. A noi pare impossibile che Ismail-pascià abbia commesso un simile atto di ostilità verso il suo sovrano.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 23 *luglio*. — Entriamo evidentemente in una fase di calma che, però, non sarà priva d'interesse. Oggi fu tenuta una riunione di ministri per la redazione del *Senatus-consulto*. Il maresciallo Niel non vi assisteva perchè indisposto. Si sperava che domani in un nuovo Consiglio di ministri si potesse dar lettura del progetto, ma pare che il lavoro non sia ancora abbastanza innoltrato per ciò.

Il signor Bourbeau, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, è tutt'altro che clericale come taluno ha affermato. Egli ha preso per capo di gabinetto un suo figlio magistrato, e per sotto capo un nipote del signor di La Guéronnière, ch'era egli stesso uno dei candidati al portafoglio della istruzione pubblica. Il signor Bourbeau sarà uno dei ministri oratori dinanzi alla Camera.

Il signor Duvergier, nuovo guardasigilli, fu discepolo di Saint Simon e seguace delle sue dottrine.

Tutti i prefetti venuti a Parigi per le elezioni hanno ricevuto ordine di ritornare ai loro posti. Il movimento di prefetti e sottoprefetti che doveva aver luogo è ritardato, fino a che il gabinetto si sia rassodato.

Continuano le incertezze nella sinistra, ma pare che prevarrà il sistema dell'astensione. Non vi furono che dichiarazioni e lettere isolate di alcuni membri dell'opposizione, la quale è fatta segno a grandi accuse per parte degli esaltati del partito; ma il signor Giulio Simon, in casa propria, ha vivamente rimproverati alcuni redattori del *Reveil* e del *Rappel* del poco tatto politico di cui fanno prova, volendo spingere i deputati della sinistra a dimostrazioni sterili e pericolose, nel momento in cui il sovrano non ha fatto altro che valersi (a torto o a ragione) della propria prerogativa costituzionale, prorogando la Camera, tanto più essendo fatto palese dalle ultime agitazioni che la popolazione non ubbidirebbe ad un appello alle armi.

Si dà per certo che D. Carlos è entrato in Ispagna accompagnato dai generali Elio e Tristany. Sua moglie si è avvicinata anch'essa alla frontiera per essere pronta ad entrare in Ispagna nel caso che le sorti volgessero propizie ai loro progetti.

Il vice-re d'Egitto s'imbarca oggi a Tolone per ritornare nel suo vice-reame.

Il signor Sartiges continua ad adoperarsi affinchè il Senato approvi il senatus-consulto, e chieda al tempo stesso una maggiore estensione delle proprie prerogative, per non rimanere in uno stato di troppo grande inferiorità rispetto al Corpo legislativo.

Il signor Forcade, antico redattore della *Revue des deux mondes*, ch'era stato interdetto per alienazione mentale, è interamente guarito ed ottenne di nuovo dal tribunale la direzione de' propri beni.

Non so se in Italia i *tenori* siano così scarsi come da noi; all'*Opéra* ha esordito testè un tenore di provincia, certo De la Branche, che non piacque.

La signora Sass, che fra breve lascerà la Francia per l'Italia, ha fatto applaudire la sua bella voce, nella parte di Valentina degli *Ugonotti*. Però, in lei l'intelligenza artistica non è pari alla voce.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 21 giugno con il quale, i confini territoriali della frazione di Seggiano sono quelli dell'antico comune di Seggiano, circoscritti con l'attuale perimetro della rispettiva parrocchia, ed indicati colla linea punteggiata di color giallo nel piano topografico della comunità di Castel del Piano, in data del 3 aprile 1869.

2. Un R. decreto del 24 giugno, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re, che parifica il personale di basso servizio nelle prefetture venete e nella mantovana allo stesso personale delle altre prefetture del Regno.

3. Un R. decreto del 7 luglio con il quale, l'Associazione anonima elvetica per le assicurazioni sulla vita, stabilita nella città di Basilea, col titolo di *Società di Basilea*, è riconosciuta come legalmente esistente, ed è ammessa ad operare validamente nel Regno a norma dei suoi statuti, approvati dal governo del Cantone di Basilea città addì 24 dicembre 1864, e sotto l'osservanza delle leggi di esso e delle clausole e prescrizioni contenute nei successivi articoli del decreto medesimo.

4. Una serie di nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine della Corona d'Italia, in occasione della festa nazionale dello Statuto, e fra le quali notiamo le seguenti:

A grand'uffiziali:

De St-Pierre cav. Alessandro, luogotenente generale ispettore dell'esercito;

Massidda cav. Antonio, id. presso il comitato carabinieri reali;

Ansaldi cav. Giovanni, id. membro del comitato d'artiglieria;

Cavalli cav. Giovanni, id. comandante la R. M. Accademia;

Righini di S. Giorgio barone Alessandro, id. comandante la divisione militare di Brescia;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, id. comandante la divisione militare di Torino;

5. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mane, d'ordine dell'autorità giudiziaria, venne sequestrato il giornale *L'Asino*, n° 88, per un articolo contro l'ordine monarchico costituzionale.

L'altro ieri mentre Ferdinando Cappelli, muratore, lavorava in un pozzo alla villa Marrocchi Vecchio, cadde disgraziatamente in detto pozzo, e per le gravi ferite riportate nella caduta cessava di vivere all'istante.

Bollettino meteorologico del dì 25 luglio ad un'ora pomeridiana.

Il cielo è stato in genere coperto nel centro e nel Nord, e bello nel Sud. Soffiano venti vari, e il barometro è calato da 1 a 4 mm. La pressione è costante in tutta l'Europa. Il Mediterraneo è calmo.

Tempo buono.

Nella giornata del 25 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 28,0 e la minima di + 22,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Pisa* del 24, che avendo S. E. il generale Cialdini preso un congedo, per recarsi alle acque di Valdieri, durante la sua assenza la direzione del gran comando verrà assunta dal generale Nino Bixio.

— L'*Italia Militare* del 25 annunzia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata Ancona da Reggio-Calabria si restituì a Catanzaro.

Il 14° battaglione bersaglieri, da Cariati si trasferì a Policastro; il 39°, da Salerno a Monte Corvino; il 42°, da Taverna a Tiriolo.

La 1ª compagnia del 3° reggimento d'artiglieria, da Verona fu trasferta a Lombardore; la 5ª compagnia del 4° reggimento, da Pavia a Somma; la 1ª, la 2ª e la 3ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria, da Cerano a Vigevano; la 10ª, la 13ª e la 16ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria, da Vigevano a Cerano; la 7ª batteria dell'8° reggimento d'artiglieria, da Cremona a Verona.

La 2ª, la 4ª e la 10ª batteria del 5° reggimento d'artiglieria, da Firenze è trasferta a Cecina; la 7ª, l'8ª e la 9ª batteria del 6° reggimento d'artiglieria, da Medesano a Bologna; la 1ª, la 2ª e l'11ª batteria dell'8° reggimento d'artiglieria, da Bologna a Medesano.

— Ieri, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 24, il nostro Consiglio comunale tenne seduta pubblica nella quale approvò il progetto di prestito per *un milione*, in base al progetto presentato dalla giunta.

Il prestito verrebbe contratto per 400,000 lire col Credito fondiario, dandogli in ipoteca i palazzi di proprietà comunale, e persino il palazzo del podestà! Per altre lire 400,000 colla Cassa di risparmio contro emissione di boni rimborsabili in 11 anni, e per le restanti L. 200,000 con istituti locali e banchieri della città alle stesse condizioni.

Il prestito fu approvato da 22 voti contro 1 e quest'uno fu il cons. Faccioli il quale trovò sconveniente la ipoteca sulle case di proprietà comunale.

— La *Gazzetta Piemontese* di Torino del 24 scrive che l'assassinato del Pallamaglio morto ieri l'altro all'ospedale di San Giovanni, fu riconosciuto essere il marchese Luigi Fantini di Venezia, impiegato all'uffizio telegrafico dell'Alta Italia.

— Ci assicurano, scrive la *Lombardia* del 24, che l'istruzione del processo degli arrestati per il così detto *Complotto mazziniano*, scopertosi il 18 p. p., è già da alcuni giorni compiuta e che si stia trattando ancora la questione di competenza fra le Corti d'appello di Milano, di Napoli e di Firenze.

Vuolsi che la causa sarà avocata alle Assise di Napoli.

Il giudice istruttore presso il nostro tribunale correzionale ha dal canto suo dato principio all'istruzione del processo contro i detenuti nel forte d'Alessandria.

Da soli tre o quattro giorni gli atti relativi furono dalla nostra Corte d'appello trasmessi al tribunale.

— Domani, scrive il *Tempo* di Venezia del 24, partirà dal nostro porto il piroscafo della R. marina *Europa* diretto per Ancona e Napoli, e poscia probabilmente per Genova.

— Ecco, scrive la *Patria* di Napoli del 23, i particolari intorno alla condanna a morte emanata ieri l'altro dal 3° circolo delle Assise straordinarie.

C'erano dunque due compari, giovani entrambi, entrambi cocchieri di *carrozzelle*, dilettanti, più o meno, di camorra entrambi. Le mogli loro — chè avean mogliera tutt'e due — eran comari ed amiche del pari. Ma un giorno si contrastano, si *mparoleano;* sopraggiungono *gli uomini*, i mariti; e l'un compare ferisce di coltello gravemente l'altro. Il ferito, Luigi La Sala, *Sciascione*, interrogato dalle autorità di polizia sul nome del ferito e sulla causa del fatto, risponde ignorare l'una e l'altro; e si arresta in quel rifiuto, nè gli si può cavare altro di bocca. Così non si procede contro il colpevole non rivelato; il quale, però, ben sapendo che si celasse dietro quella magnanimità del compare, prega un amico che gli parli e cerchi di pacificarglielo. L'amico porta a *Sciascione* questa parola di pace; *Sciascione* risponde: — Ogni tempo viene! — E gli volta le spalle.

Il compare, che prevede burrasca, per due mesi non va al posto comune delle *carrozzelle* all'Ospedaletto; ma dopo due mesi si comincia a rassicurare, ci s'affaccia, ci passa, poi ci si ferma come prima. E *Sciascione* lo vede, non lo molesta, fa il morto. Passano sei mesi così. Viene il giorno dei morti. A due ore di notte il compare feritore se ne sta parlando col garzone del compare ferito all'angolo della strada Fiorentini, dal lato di giù, a Fontana Medina. All'improvviso sopraggiunge *Sciascione*; è addosso al compare, lo abbranca, cava un coltello, gli dice: — *Conta!* — E nel dirlo gli immerge sette volte la lama nel cuore. — *Sciascione* fu arrestato in Alessandria d'Egitto e fu giudicato l'altro ieri. Il procuratore generale Bussola volle dimostrare colla verità del codice che non fosse in quel delitto premeditazione; i giurati ritennero colla verità naturale che ci fosse. E *Sciascione* — il più biondo, il più bello, il più ardito de' condannati, un certo che di leonino che colpisce ed impone — ode senza turbarsi la sua condanna.

— Al *Giornale di Napoli* del 23 scrivono da Firenze che furono già impartiti gli ordini opportuni per la formazione di un campo militare a Capua nel mese di settembre. Vi saranno due periodi, come ai campi di Somma e di Foiano.

Arti ladre. — Non è molto, scrive la *Gazzetta di Pisa* del 24, che dagli agenti daziari venne avvertito un nuovo metodo di frodare il dazio sulle bevande spiritose, consistente nel gettare nel fosso macinante all'esterno delle mura urbane recipienti di latta di forma schiacciata ripieni di alcool che, spinti dalla corrente, galleggiando a fior di acqua da sè stessi s'introducevano in città ed erano ripresi laddove il canale è recinto da fabbriche che non permettono alcuna vigilanza daziaria. Sembra si tentasse di mettere in opera lo stesso mezzo sopra più ampia scala nel fiume Arno, inquantochè nella notte del 16 al 17 andante la guardia daziaria di vigilanza al Ponte della fortezza, vide approssimarsi un galleggiante a fior d'acqua, il quale urtando in una delle pigne del ponte deviò e fece sosta sul greto sottoposto. Dato l'annunzio alle altre guardie che si trovavano in caserma e queste recatesi sul luogo, poterono assicurarsi che il notturno galleggiante si componeva di sei barili ripieni di vino e legati insieme, che furono tosto sequestrati.

Le cavallette nel Barese. — Al *Piccolo Corriere di Bari* del 23 scrivono che la Commissione incaricata dal Consiglio comunale di far distruggere le cavallette, incominciò i suoi lavori, ed in tre giorni ne fece raccogliere sette quintali.

Investimento. — Il *Cittadino* di Trieste del 23 scrive che il *Mercurio*, vapore del Lloyd, partito sabato a mezzanotte da Venezia, quando fu distante tre ore da quel porto venne investito da un bastimento mercantile, che gli ruppe gli alberi di bompresso e di trinchetto. I passeggeri ebbero una gran paura, ma non si ebbe a deplorare nessun altro disastro.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Praga il numero di saggio di un nuovo periodico bisettimanale che s'intitola *Correspondance Slave*, cui auguriamo prospera vita.

Una nuova luna. — Leggiamo nella *France* del 24 che un astronomo tedesco ha pubblicato testè un volume di 1788 pagine per provare che fra breve comparirà una seconda luna, che sarà più vicina alla terra che non la luna antica. Ecco una luna che farà parlare.

NOTIZIE ULTIME

Ieri a sera, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, un telegramma giunto da Berna ci annunziava che, dopo lunga discussione, il Consiglio nazionale approvò pienamente la condotta tenuta dal Consiglio federale quando si trattò di allontanare Mazzini dai cantoni di frontiera della Svizzera. Questo resultato è nuova prova delle eccellenti relazioni che esistono fra l'Italia e la Svizzera.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 24. — Fu pubblicato un decreto di Serrano col quale si ordina di mettere in vigore immediatamente la legge del 1821 relativa alla repressione dei cospiratori e delle bande armate.

Telegrammi dalle provincie constatano che è diminuita l'effervescenza cagionata dalla voce di prossimi movimenti carlisti.

Cracovia, 24. — Ieri ebbero luogo gravi tumulti contro un convento, donde una Commissione giudiziaria aveva liberato una monaca imprigionatavi da 20 anni. La porta del convento fu abbattuta e si ruppero i vetri. Una forte pattuglia ha disperso i perturbatori.

Berna, 24. — Undici membri del Consiglio Nazionale hanno interpellato circa l'allontanamento di Mazzini. In seguito alle spiegazioni date dal Consiglio federale, gli interpellanti non hanno insistito.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza austriaca* dice che la conversione del debito pubblico è a metà compiuta.

Il generale La Marmora è partito da Vienna.

Il marchese Pepoli partirà il 15 agosto con un congedo di 3 mesi.

Nuova York, 24. — La posa del cordone telegrafico francese è completamente terminata. I giornali americani esprimono la propria soddisfazione pel successo di questa impresa.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto del maresciallo Niel ed un decreto imperiale il quale tende ad aumentare il numero degli allievi dello stato maggiore.

RIVISTA EBDOMADARIA

DELLA BORSA DI FIRENZE

La vittoria della campagna del rialzo è decisiva su tutta la linea sia a Parigi, sia a Londra, sia in Germania, sia in Italia.

I grandi calori fecero ben disertare il peristilio della Borsa a molti capitalisti e speculatori, i quali andarono a tuffarsi nel fresco elemento di Nettuno; ma a malgrado di questa diserzione gli affari e le transazioni non furono meno importanti e meno animate.

Rendita 5 0/0. — Lunedì. La nostra piazza non aveva la fiducia nella continuazione del rialzo, che avea la Borsa di Parigi, motivo per cui la rendita veniva offerta, nel mattino, a 56 93, 56 90, con poche ed insignificanti transazioni. Nel pomeriggio continuava la calma e la rendita era sempre offerta a 56 95. — Martedì. Potrebbesi dire che la nostra piazza avesse il presentimento del ribasso che si produsse lunedì a Parigi, dove sul Boulevard degl'Italiani si faceva correre la voce di una proroga indefinita del Corpo legislativo, ed anche del suo scioglimento. Così la nostra Borsa, impressionata da questo ribasso si astenne completamente dagli affari, i quali si ridussero a qualche transazione ai corsi di 56 82 e 56 8[illegible]. Verso mezzogiorno maggior debolezza e la rendita scese a 56 75.

Mercoledì. Si risentiva l'effetto dello stato febbrile in cui si trovava la Borsa di Parigi per gli eccessi repentini ed accentuati del rialzo e del ribasso. Ed infatti l'apertura della Borsa di Parigi portava la rendita francese a 71 97 e quella italiana a 55 45, vale a dire un rialzo di 20 centesimi sui due valori. La giornata incominciò bene; molte transazioni furono fatte a 56 85 e 56 82. Sul tardi però gli affari si ridussero a zero, senza variazioni nei corsi. — Giovedì. La nostra Borsa ha perseverato nelle sue buone disposizioni, e trattò la rendita a 56 90; nel mattino fu costantemente ricercata a questo corso, ma non si trovavano venditori. Allora che, nel pomeriggio, si conobbe l'apertura della Borsa di Parigi, dove la rendita francese s'elevò a 72 17 e l'italiana a 55 55, il nostro 5 0/0, qui, raggiunse finalmente il corso di 57. — Venerdì. L'altalena brusca del ribasso e del rialzo continua a Parigi, ma la nostra piazza è più prudente; si lascia bensì influenzare, ma non trascinare dal mercato francese. Il piccolo numero di speculatori che frequentano la nostra Borsa, la quale è pressochè deserta, fecero qualche transazione a 56 92, 56 87. Più tardi, nell'inoltrarsi della giornata, la rendita era offerta a 56 85, per acquistare maggior fermezza al chiudersi della giornata, riguadagnando il corso di 56 95.

Sabato. Le Borse del sabato sono caratteristiche, o per la loro reazione, o per il mantenimento dello *statu quo*; raramente avviene che, nell'ultimo giorno della settimana, si dia impulso al rialzo. Così questa settimana s'è chiusa con una leggiera reazione, o piuttosto collo *statu quo*, e con affari ristrettissimi; la rendita si trattò oggi a 56 85 e 56 82 fine corrente.

Prestito nazionale. — Lunedì. Il prestito nazionale sta fermo sui corsi di 80 25 e 80 15 fine corrente. Martedì e mercoledì. Il mercato ha un po' trascurato questo valore, il quale non pertanto ha conservati i suoi corsi di 80 20 e 80 15. — Giovedì. Il prestito nazionale dà luogo a qualche affare al corso progressivo di 80 35 a 80 25. — Venerdì. Abbiamo già constatato che il prestito nazionale ai corsi del mese passato, era troppo trascurato, e che bentosto avrebbe dovuto prendere radice un rialzo solido e duraturo; ed infatti noi lo vediamo progredire in modo fermo e senza brusche variazioni. Fu negoziato a 80 45 e 80 35.

Sabato. Il prestito nazionale mantiene solidamente i corsi acquistati di 80 45 e 80 40 fine corrente, e noi speriamo che se la Borsa conserverà questa buona e favorevole tendenza, il prestito nazionale migliorerà ancora maggiormente in un prossimo avvenire.

Tabacchi. — Lunedì. Le azioni dei tabacchi diedero luogo a qualche affare a 650 50 e 650, e le obbligazioni a 443 e 442. — Martedì. Le azioni furono offerte a 650 e ricercate a 649, e le obbligazioni a 442 2/4, offerte. Le transazioni furono insignificanti. — Mercoledì. Il mercato dei tabacchi restò inanimato e fece delle azioni 649 50 e 649, mentre le obbligazioni piegarono fino a 442 50 e 441 50. — Giovedì. Una forte ripresa nel mattino fece salire le azioni a 651 50 e 650 50 e le obbligazioni a 443 50 e 442 50. — Venerdì. Movimento di rialzo; le azioni sono negoziate a 655 e 654 25 fine corrente, e le obbligazioni a 446 e 445 50 pure fine corrente. Gli affari però, tanto in azioni che in obbligazioni sono ristretti.

Sabato. Le azioni dei tabacchi sono state oggi ricercate a 656 e 654 fine corrente, mentre le obbligazioni restarono senza affari al corso nominale di 446.

Beni demaniali — Lunedì. Le obbligazioni demaniali furono negoziate a 440, e domandate a 439 contanti. — Martedì senza affari, e restano al corso nominale di 440. — Mercoledì ricominciò la domanda, e si trattarono a 439 50 e 438 75. — Giovedì, venerdì e sabato senza transazioni al corso nominale di 440.

Strade ferrate meridionali. — Lunedì. Il nostro mercato continua a dare una particolare preferenza alle azioni delle strade ferrate meridionali. Si trattarono nel mattino a 319 e 318, e le obbligazioni a 171 25 e 170 50 fine corrente. Nel pomeriggio si fece qualche affare in azioni a 318 1/2. — Martedì. La giornata non esordì favorevole a questi valori; furono offerti a 318, ma trovarono pochi compratori a 317 1/2. In obbligazioni si fecero transazioni a 172 e 171 50 fine corrente. — Mercoledì. Il movimento retrogrado persiste anche in questa giornata. Le azioni piegarono a 317 e 316 50 e le obbligazioni a 171 25 e 171. — Giovedì. Una piccola ripresa fece andare le azioni a 317 50 e 317; e nelle ore pomeridiane a 317 3/4 e 318; le obbligazioni senza affari al corso nominale di 171. — Venerdì. Le azioni, ricercate a 318 e 317 50, trovano pochissimi venditori. Le obbligazioni mantengono 171 25 e 70 50.

Sabato. Questi valori furono oggetto di numerose transazioni durante tutta la settimana. Quest'oggi le azioni conservarono i corsi di 318 e 317 fine corrente, e le obbligazioni di 171 50 e 171.

Azioni delle Banche. — Le azioni delle Banche continuarono tutta la settimana a restare senza transazioni, coi corsi nominali: La Banca toscana a 1750, e la Banca nazionale a 1970. Il Consiglio superiore della Banca nazionale, nella seduta del 21 corrente, ha fissato in lire 95 per azione il *dividendum* del primo semestre 1869. Esso previene gli azionisti che a datare dal 1° agosto prossimo, presso ciascuna Sede o Succursale, si distribuiranno i mandati relativi, sulla presentazione del certificato d'iscrizione delle azioni. Questi mandati saranno esigibili presso quella sede o succursale che piacerà al possessore delle azioni.

Cambi. — Lunedì. I cambi sono deboli; il Londra a 25 86 e 25 82 a tre mesi; il Parigi a vista 103 27 1/2, 103 28 1/2. — Martedì. Pochissimi affari. Il Londra a tre mesi 25 88, 25 81, il Parigi a vista 103 30, 103 20. — Mercoledì. Qualche transazione ebbe luogo sul Londra a 25 86, 25 82 a tre mesi; il Parigi a vista 103 27, 103 20. — Giovedì. I cambi sono completamente inattivi, ed i corsi restano quelli della vigilia senza variazioni. — Venerdì. Affari sempre insignificanti; il Londra a tre mesi è offerto a 25 85, 25 82, ed il Parigi, ancora più debole, a 103 20 e 103 15.

Sabato. Oggi i cambi furono debolissimi. — Il Londra fece 25 82, 25 80 a tre mesi, ed il Parigi a vista 103 20 e 103.

Marenghi — Lunedì. I marenghi si mantennero a 20 57 e 20 55. — Martedì. Essi scesero a 20 56. Mercoledì. Nuovo ribasso; 20 55, 20 54. — Giovedì. I marenghi scemarono di altri pochi centesimi; si fecero a 20 54, 20 52. — Venerdì. Furono un po' più sostenuti, si fece qualche affare a 20 56.

Sabato. In questo giorno i marenghi furono poco sostenuti, e piegarono a 20 54 e 20 52.

(Dall'*Economista d'Italia* del 24)

GIACOMO DINA, direttore.

Giovanni Rombaldo, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 24 luglio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0	— —	57 15
» » 5 0/0	— —	— —
Az. Banca Nazionale	1950 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	317 25
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	172 —	— —
» Beni demaniali	438 —	— —
» »	439 —	— —
» Città di Milano 1860	80 25	— —

Borsa di Genova del 24 luglio.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana . cont.	56 90	56 95
» » » . f. m.	56 90	56 95
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . f. m.	— —	1954 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	416 —	416 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	437 —	— —

Borsa di Torino del 24 luglio.

Corso legale 56 85
Banca Nazionale C. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 56 a 20 59.

TEATRI DEL 25 LUGLIO

Regio Politeama Fiorentino (alle ore 7) — Opera: *Crespino e la Comare.* — Ballo: *Rolla.*

Teatro Principe Umberto (alle ore 7 1/2) — Commedia: *La scuola dei mariti.* — Ballo: *Il conte di Montecristo.*

Arena Nazionale (alle ore 5). — Commedia: *La missione di donna.*

GUIDA
DEI PRIMARI STABILIMENTI
E NEGOZI DI FIRENZE

EMILIA BOSSI

FORNITRICE DI MODE DI S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA, MODE E NOVITÀ, via Rondinelli, 9. SARTORIA PER SIGNORE, via Rondinelli, 7.

BOSSI E COMP.

Via Vacchereccia, N° 2. MAGAZZINO DI FORNITURE PER MODE E SARTORIE.

M° VARIGLIA E C.

SETERIE, LANERIE, SPECIALITÀ DI CONFEZIONE. Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi,

Magazzino Banchi

Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

GRAN MAGAZZINO

DI CAPPELLI DI PAGLIA SETA E STOFFA
O. Paoletti
Via Calzaioli, n. 15, al mezzanino.

GRANDE MAGAZZINO

di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(SEDE) **IL MONDO** (FIRENZE)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa, tingevano male (in rosso o verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v' offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone che gode d' una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL' ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere via L. Barboroux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

Firenze, via S. Egidio, num. 12.

Si preparano i giovani alle Università, alle Regie Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di marina ed agli Istituti tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

L'annua retta che i convittori dovranno corrispondere, pagabile anticipatamente e per trimestre, è stabilita come appresso

1ª, 2ª e 3ª cl. elementari	L. 800
1ª, 2ª e 3ª cl. tecniche	» 900
1ª, 2ª e 3ª cl. ginnasiali	» 900
4ª e 5ª cl. id.	» 1000

Classi liceali, da convenirsi.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

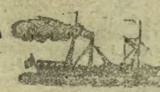
LE VITE dei più eccellenti pittori, scultori e architetti di Giorgio Vasari scelte e annotate da Gaetano Milanesi. Seconda Edizione.

Un bel volume di 265 pagine. Firenze, 1868. Lire 1 30, franco di posta in tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

È STATO PUBBLICATO dal cav. BARTOLOMEO CHIFENTI un libro col titolo di *Ricordi storici intorno alla tentata fuga della regina d'Etruria dal territorio francese.* — Alcuni diarii, tra i quali la *Gazzetta Ufficiale* del Regno, N. 170; la *Nazione* N. 170; la *Gazzetta d'Italia*, N. 171 e l'*Opinione*, N. 187, ne hanno fatta onorevole menzione e ne hanno raccomandata la lettura; perciò chi voglia acquistare quel libro può rivolgersi al signor Ferdinando Agostini, libraio di via Ricasoli, in Firenze.

SOCIETÀ RUBATTINO
SERVIZI POSTALI



PER LA SARDEGNA, ELBA, CORSICA, SICILIA E TUNISI

Partenze da Livorno per

CAGLIARI (toccando a Terranova e Tortoli) proseguendo ogni 15 giorni per Palermo, ogni martedì alle ore 2 30 pom.
CAGLIARI E TUNISI (toccando Cagliari) ogni venerdì alle 10 pom.
PORTOTORRES direttamente ogni giovedì alle ore 2 30 pom.
BASTIA E PORTOTORRES (toccando l'Isola di Maddalena) ogni domenica alle ore 9 antimeridiane.
PORTO FERRAIO (toccando a Piombino) ogni domenica alle ore 10 ant.
S. STEFANO (toccando a Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Giglio) ogni mercoledì alle ore 8 ant.
GENOVA direttamente, ogni lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 10 pom.

Linea di Egitto e delle Indie

ALESSANDRIA D'EGITTO, PORTO SAID (e mediante trasbordo a Suez), ADEN, BOMBAY, GALLES E CALCUTTA il 2 e 16 d'ogni mese alle 6 pom. Arrivo in Alessandria all'8 e 22 d'ogni mese.

L'Amministrazione s'incarica del trasporto di merci per tutti gli SCALI DELLA SORIA, mediante trasbordo ad Alessandria.

Dirigersi in GENOVA alla DIREZIONE; in FIRENZE, al signor CECCONI, Piazza della Signoria; in LIVORNO al signor S. PALAU.

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHOLERICO

Specialità della Ditta ***Montani*** e Comp.

Torino, via Nizza, numero 39, *con fabbrica in Saluzzo*

Questo vino, composizione del celebre medico tedesco dottor Mayer, diede splendidi risultati. — Guarigione pronta e sicura della debolezza di stomaco, stitichezza, ostinata, indigestioni, nausee e vomiti dopo il cibo o sul mare, e durante la gravidanza, spleen, indebolimento di forze, inappetenza, flatulenze, bruciori di stomaco, febbri intermittenti verminazione nei fanciulli, ed è ottimo preservativo contro il cholera.

È di sapore squisito a prendersi da rendersi gradito sino a coloro che avversano le cose amare, e sopratutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto all'acqua o caffè, preso un'ora prima del pasto dà buon appetito, un'ora dopo assicura la digestione.

Un litro L. 4. — Mezzo litro L. 2 20. — 1|4 di litro L. 1 40. — Una bottiglia L. 3. Si vende in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Caseni, droghiere, via della Spada. — In Torino, presso Constabile Buffetti, via Nuova, 39 — Venezia, Agenzia Costantini ora Longega — Alessandria, Garbarino — Asti, Liprandi farmacista — Bologna, Agenzia del Monitore e presso tutti i principali droghieri, liquoristi e confettieri.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

APERTURA DI CREDITO SULL' INDO-CHINA

BANCO DI SCONTO DI PARIGI
AGENZIA DI LIONE

Rue Impérial, N. 17

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarii nell' India, nella China e nel Giappone.

La Commissione è dell'1 per cento sui crediti utilizzati.

Il programma viene inviato *franco* a chi ne farà domanda.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano. Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49,

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

ALUYNA
NUOVO AMARO
VEGETALE TONICO E STOMATICO

PREPARATO DAL CHIMICO-FARMACISTA

LUIGI PICCININI

Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezze di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc.

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri liquori di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare inconvenienti anco alle persone le più delicate. Esso è inoltre un ottimo ricostituente nelle convalescenze di ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti di cui è sicuro preservativo col suo uso giornaliero. È pure bibita eccellente unita all'acqua pura o acqua di Seltz, provocando l'appetito, prendendola prima del pasto ed evitando la digestione prendendola due ore dopo.

Sopra ogni bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3 —
idem » 1 50

I signori farmacisti, droghieri, liquoristi e caffettieri avranno uno sconto da stabilirsi. Deposito principale in Viareggio alla farmacia al Dante presso l'inventore. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Pasticceria Gilli, via Calzaioli. Caffè Ristoratore dei Risorti, via Cavour, 2. Drogheria Piemontese, via Por S. Maria. In Rovigo, alla Drogheria Pesaro, Badia Polesine al caffè di Giuseppe Paparelli. Castelnovo di Garfagnana, farmacia Vanugli. Napoli, Generoso Curato a Toledo. Roma, farmacia Stella e C., Piazza Campo di Fiore. Milano, Agenzia Manzoni, via Sala, 10. Torino, Rigois; via Cernaia, 14. Genova, farmacia Bruzza. Bologna, farmacia Zarri. Venezia, farmacia Boitner. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, farmacia Carrai. Livorno, Dunn e Malatesta.

Si spedisce contro vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

IL DIAVOLO

Il più bello dei giornali illustrati che si pubblicano in Italia. Esce in Torino alla domenica in dodici pagine di gran formato oltre la copertina. Esso è redatto da una schiera di briosi scrittori e conta fra i suoi disegnatori Dalsani, Piccone, Borgomanerio e Giulio Gorra.

Oltre ad articoli umoristici ed un'infinità di diavolerie, esso pubblica romanzi, novelle, biografie ed articoli di varietà.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno Lire 18 — *Semestre* 10 — *Trimestre* 5 — *Un mese* 2.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceverà in dono la STRENNA DEL DIAVOLO, magnifico *album* illustrato da Dalsani, Silla, Piccone, Heydoux, Perrin, Heinemann, Gorra e don Ciccio.

Pagando Lire 25 si avrà l'abbonamento per un anno a tre giornali, cioè al DIAVOLO, COURE' D'TURIN o GAZZETTA DEI LADRI, oltre il dono della STRENNA DEL DIAVOLO.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.ra Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi, dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.



Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, speranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell' ammalato, e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll' indicazione delle malattie e della loro cura.

Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degl infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24782 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d' incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Galliera*, palazzo march. Tanari, n. 576, *in* **Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D'Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigasi di presenza, che ne sarà convinto.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE
dell' Ing. FRANCESCO DAINA

Il sottoscritto si pregia notificare che coll'aumento di Cent. **50** per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè AL PREZZO DI L. 12 50, in oro, o valore corrispondente in carta, all'anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati, si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de'miei Committenti AL COSTO DI SOLE L. **12 17** CADAUNO, *credendo doverlo più di tutto all'averne fatta scelta* MEDIANTE ESAME MICROSCOPICO, avverto che anche quest'anno sarà usata nella compera l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggior fiducia.

Ing. **Francesco Daina** di Bergamo.

Le commissioni come da me in BERGAMO, si accettano pure dal signor Carlo Mantellini, Piazza S. Michele 21, FIRENZE.

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÈ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest' Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

scoperta, esclusivamente coltivata, e trasportata da

BARRY DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Cura. N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

..... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: Inseguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza alcun riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa DE BRÉHAN.

Cura N. 70,018 (J. M. J.). Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi; aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consigliai allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, il sig. Richy, ricevitore a Bouxières-sous-froid-Mont, potè ripigliare la sua ordinaria occupazione.

Credete, signore, a tutta la mia riconoscenza.

La vostra umilissima sorella SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 ch. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 14 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALLI STESSI PREZZI

Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ec. H. DI MONTLUIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2 via Oporto, e 34 via Provvidenza, Torino.

DEPOSITO — A *Firenze* A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni A *Livorno*, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitscheu; Federico Socino. A *Pisa*, Carrai; Farmacia inglese. A *Bologna*, Zarri; Bonavia. A *Modena*; farmacia S. Filomena. A *Reggio*, A. Jodi. A *Foligno*, D. Spezi. A *Spoleto*, G. Albertazzi. A *Ravenna*, Bellenghi. A *Perugia*, A. Vecchi. A *Cittaducale*, De Hierougims. *Parma*, A. Guareschi.

SELVA BARTOLOMEO



avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglioricci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 9, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE



GUARITI in poco tempo. PILLOLE di *Estratto di Coca del perù* del professore J. Sampson di Nuova-York Broadway, 512. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di lire 4 con istruzione; franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli. Chi compra 6 scatole lire 20.

Deposito per l'Italia, presso A. Dante Ferroni, via Cavuor, 27, Firenze; in Roma, farmacia Stella e C., piazza Campo di Fiore.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.